

Giro d'Italia, Montuoro: “Escludendo il Sud del Paese, diventa il giro di tre quarti d'Italia”



Era già successo, l'ultima volta nel 2019, e sicuramente succederà ancora. Ma nell'anno che celebra il 160esimo Giro d'Italia, dall'organizzazione di una delle manifestazioni sportive più belle e più sentite da tutto il paese ci si aspettava maggiore attenzione a quello che "la carovana rosa" ha sempre rappresentato: un simbolo di unità e riscatto e di coesione territoriale".

E' quanto afferma Antonio Montuoro, vice presidente della Provincia di Catanzaro.

“Escludendo il Sud del Paese, diventa il giro di tre quarti d'Italia – sottolinea Montuoro -. Perché a quanto riferiscono gli organizzatori della kermesse sportiva, spesso dai comuni del Mezzogiorno, che guarda caso sono i più disastriati economicamente, molti sull'orlo del dissesto, non arrivano proposte per accogliere il Giro.

Perché la corsa vive dei diritti televisivi ma anche dai contributi delle località di tappa. E una volta tanto, magari perché stiamo attraversando una pandemica che ha uccide più della Seconda guerra mondiale, e le nostre comunità hanno bisogno anche solo di una piccola distrazione per un sorriso

che dia sollievo nel percorso che punta alla rinascita, gli interessi economici non potevano essere non dico sacrificati, ma almeno ridimensionati.

Il Giro d'Italia – conclude Montuoro – è stato sempre qualcosa di più di una semplice gara ciclistica: oltre la passione, ha rappresentato per molti un motivo per essere orgogliosi di essere italiani. Percorrendo il Paese, dalle Alpi all'Aspromonte fino all'Etna, ha unito un intero popolo. E mai come in questa drammatica fase economica e sociale l'Italia aveva bisogno di sentirsi unita, anche solo attraverso una gara ciclistica”.